



Il Giornale degli UFFIZI

ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

N° 43 - Dicembre 2008 - Periodico quadrimestrale
Diffusione gratuita - CASA EDITRICE BONECCHI
Spedizione in A.P. - 45% art.2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Firenze

EVENTI E PROSPETTIVE

LE CONSIDERAZIONI DEL SOPRINTENDENTE AL POLO MUSEALE SULLE ESIGENZE E SULLE OPPORTUNITÀ ESPOSITIVE E CULTURALI IN VISTA DEI NUOVI UFFIZI. LA RICCHEZZA DEI DEPOSITI SUGGERISCE PROGETTI CHE NON IMPOVERISCANO LE SALE

“**M**edusa. Il mito, l'antico e i Medici”, l'ultima mostra presso le Reali Poste del complesso vasariano: è già di per sé un evento. Questa intelligente rassegna curata da Valentina Conticelli, infatti, conclude una serie lunga e qualificata di mostre che, per anni, ha fatto del grande salone alle spalle della Loggia dei Lanzi un punto di riferimento di un'attività “locale” e “globale” per eccellenza: tra mostre organizzate dalla Galleria degli Uffizi con gli Amici degli Uffizi attorno e grazie a opere d'arte della Galleria stessa, com'è questa della serie “I mai visti”, e aperture ospitali verso protagonisti e luoghi di paesi e continenti diversi.

A partire dall'anno prossimo, sulla base del cronoprogramma a noi noto, i lavori per i Nuovi Uffizi trasformeranno le Reali Poste nel ristorante della Galleria, in armonia con quell'architettura storicistica di gradevole sentore termale, che ben si presta a un “servizio d'accoglienza”.

E le mostre, allora?

Resteranno ancora a questo scopo gli ambienti del primo piano non inclusi nei lavori, che hanno ospitato mostre straordinarie per rilievo scientifico e capacità attrattiva, come la più recente sulla “Eredità di Giotto”. Non si dubita, con Antonio Natali e i colleghi tutti della direzione, dell'opportunità di continuare una politica espositiva collaudata. In questo momento (e non sappiamo che cosa ci aspetta, in ragione della crisi economica all'orizzonte) si registra una tendenza a mettere in discussione le mostre d'arte, specie antica ovvero pre-Novecento, per la movimentazione di opere comportante rischi, stress, assenze dalle sedi abituali.

Il rapporto ICOM dello scorso giugno evidenzia la dialettica tra mostra (temporanea) e museo (permanente), paventando la sopraffazione della prima sul secondo. Per gli Uffizi tuttavia, così come in altri musei del Polo fiorentino, le mostre coesistono con le collezioni permanenti rappresentando un'ulteriore opportunità culturale, originata da suggerimenti provenienti dalle collezioni stesse: artisti, periodi, temi.

In particolare, mostre tematiche sono state organizzate negli ultimi anni con scelte mirate di quadri dai depositi, nella già ricordata serie delle mostre natalizie dette “I mai visti” cui appartiene quella di Medusa. Presentate alle Reali Poste, alcune di queste mostre hanno poi goduto di successo all'estero, grazie alla promozione svolta da Contemporanea Progetti: paesaggio e pittura di interni in varie sedi americane, “Il pane degli angeli” (iconografia della Redenzione) in Spagna.

La vocazione informativa, e dunque didattica di queste mostre a tema guida un pubblico ormai sempre meno preparato a decifrare, nel labirinto delle immagini, i significati sacri,

profani o storici. E poiché si tratta di opere selezionate tra le “riserve” dei quadri in deposito, tutto questo è accaduto e accade senza togliere dalle sale aperte al pubblico un solo quadro, e quindi senza detrimento del percorso di Galleria.

Nella prospettiva dei prossimi anni, dunque, l'attività espositiva più importante nel complesso potrà continuare soltanto nella sequenza di stanze inframezzate dal verone al primo piano, ferme restando, naturalmente, le mostre di materiali grafici organizzate dal Gabinetto Disegni e Stampe in piena autonomia scientifica e di spazi, pur in presenza di interessanti ipotesi di integrazione con i progetti della Galleria. Altri ambienti, da dedicare a mostre concentrate su poche opere o su una sola addirittura, potranno essere ricavati in parallelo al percorso della Galleria, man mano che verranno allestite le sale secondo il progetto “Nuovi Uffizi”.

Ma un complesso museale come gli Uffizi, che nel rispetto della sua storia antica e illustre muove verso un continuo e qualificato aggiornamento della propria offerta culturale e accoglienza al visitatore, non può non avere uno spazio espositivo adeguato: vale a dire distinto ma collegato, flessibile, grandioso o almeno grande.

Spesso all'estero per guadagnare spazio i musei si ampliano, creando un edificio nuovo adiacente al vecchio. È un classico la East Wing della National Gallery of Art di Washington, di I.M. Pei, finita nel 1978. Nel 1982 il Metropolitan Museum di New York aprì la M. C. Rockefeller Wing, a scapito di Central Park. Nel 1999 il Museo Van Gogh di Amsterdam si dotò della Nuova ala di Kisho Kurosawa... e si potrebbe continuare con il Prado (Ra-



Benvenuto Tisi, detto il Garofalo: particolare della “Madonna col Bambino in trono fra i Santi Martino e Rosalia”, Galleria degli Uffizi (foto di Paolo e Claudio Giusti).

fael Moneo) e il Reina Sofia (Jean Nouvel) a Madrid, perché no con la nuova ala dei Musei Capitolini a Roma di Carlo Aymonino.

Esclusa, nel denso tessuto costruito intorno agli Uffizi ogni possibilità di ampliamento ex novo, resta l'auspicata possibilità di adibire a salone espositivo il piano terra rialzato dell'edificio magliabechiano, sotto la Biblioteca per intenderci. Si tratta di un ambiente d'importanza strategica, che merita d'esser valorizzato appieno. Ma di questo progetto, per il quale abbiamo trovato la piena disponibilità della Soprintendenza consorella e del Direttore Generale, ci sarà modo di riparlare in futuro.

Cristina Acidini

I PROGRESSI DEGLI AMICI

Un anno generoso, questo 2008: un anno che, grazie alla continua collaborazione dei nostri soci, Amici italiani e Amici americani, tutti sempre pronti a sostenere le iniziative suggerite dalla direzione della Galleria, ci ha portato ulteriori consensi e ci ha permesso di realizzare più di un progetto. E questo mio augurio di fine anno, vuole – come sempre – ricordare le tappe del nostro lavoro nei mesi trascorsi, rendere conto dei progressi della nostra associazione e delle tante idee che già cominciano a prendere forma e che saranno sviluppate nel prossimo 2009.

Così, per esempio, siamo orgogliosi di aver potuto intraprendere il restauro delle statue del terzo corridoio, e se già Attis vi è stato ricollocato dopo accurato restauro e Apollo è già a buon punto, Asklepios e la Statua femminile Co-

lossale rientreranno a breve. È in corso il grande progetto di restauro del gruppo del Laocoonte e delle vicine sculture, tra cui spicca anche il marmo greco del “porcellino”, una delle opere più conosciute e amate dai fiorentini.

Abbiamo acquistato – per proseguire con gli esempi – il vetro antisfondamento per la pala di S. Anna Metterza di Masaccio e Masolino. Un contributo diverso concesso dalla nostra Associazione è il lungo corrimano che protegge le ultime rampe dello scalone lorenesse.

Come abbiamo nel tempo riferito su queste pagine, tra i restauri da noi sostenuti spiccano poi quello del Polittico di Giovanni da Milano, del dipinto dell'Empoli che ritrae il Matrimonio di Caterina de' Medici e della pala del Garofalo di cui parliamo in queste pagine. E non vorrei dilungarmi oltre con un'arida lista, ma gli interventi, piccoli e grandi, sono

stati davvero numerosi e di vario genere: un lavoro lungo e articolato che ha premiato tutti, perché è con vero piacere che noi Amici vediamo aumentare il numero di opere d'arte che per il nostro interessamento e contributo hanno risolto i loro problemi di conservazione e di esposizione.

Voglio concludere dicendo che la Pala di Annalena di Filippo Lippi è già stata avviata al restauro, un sogno neoclassico che presto potrà realizzarsi e un bell'annuncio da dare.

Voglio inoltre invitarvi come sempre a visitare la tradizionale mostra natalizia che organizziamo nella Sala delle Reali Poste e che quest'anno avrà per tema il Mito della Medusa, a cura di Valentina Conticelli e della Direzione della Galleria.

Sarà l'occasione per scambiarsi gli auguri che insieme al Consiglio vi anticipo da queste righe. Grazie a tutti.

Maria Vittoria Rimbotti

UN ALTRO IMPORTANTE PASSO VERSO I NUOVI UFFIZI

È TORNATA A SPLENDERE LA CROMIA DELLA MADONNA CON IL BAMBINO DEL GAROFALO, SOTTOPOSTA AD UN DELICATO RESTAURO E DESTINATA AD ESSERE ESPOSTA NELLE NUOVE SALE DELLA GALLERIA. MONOGRAFIE, ARTICOLI E UNA MOSTRA NEGLI ULTIMI ANNI HANNO RIPROPOSTO L'OPERA DI QUEST'ARTISTA DI GRANDE QUALITÀ

La vocazione di sostegno alle attività della Galleria da parte dell'Associazione fiorentina degli 'Amici degli Uffizi' ha maturato quest'anno uno dei suoi frutti più preziosi e significativi, permettendo il recupero di un'importante pala di Benvenuto Tisi detto il Garofalo, la "Madonna col Bambino in trono fra i Santi Martino e Rosalia", dipinta per la parrocchiale di San Martino nel Comune di Codigoro, che la vendette agli Uffizi nel 1921. Raffinato documento della cultura centroseptentrionale del primo decennio del XVI secolo, la pala testimonia il dinamismo artistico del territorio all'ombra della corte ferrarese, importante crocevia fra il protoclassicismo bolognese di Francesco Francia e di Lorenzo Costa, quello umbrino del Perugino e del giovane Raffaello, e le morbidezze del colorismo veneto.

La composizione è impostata secondo uno schema convenzionale molto vicino a quello della pala di Castelfranco di Giorgione, ma nei dettagli, come il baldacchino e la targa sospesa sul trono, il Garofalo cita la perdita "Presentazione al tempio" del 1502 del Costa, il pittore attraverso le cui opere era entrato in contatto con lo stile di Francesco Francia. Una dolcezza espressiva peruginesca smorza l'assetto marziale di san Martino, molto legato al san Michele della pala Scarani del maestro (1500 ca), in netto contrasto con la figura del povero che, ai suoi piedi, si impone con uno sprazzo di caratterizzazione popolare.

Dietro le spalle di san Martino, in un paesaggio che ha una parte da protagonista, si svolge l'incontro fra il cavaliere e il povero; ancora più in là, due rilievi collinari si affrontano declinando verso un lago centrale; i toni sfumati verso l'azzurro dell'orizzonte appartengono alla koinè peruginesca dell'Italia centrale, mentre nel

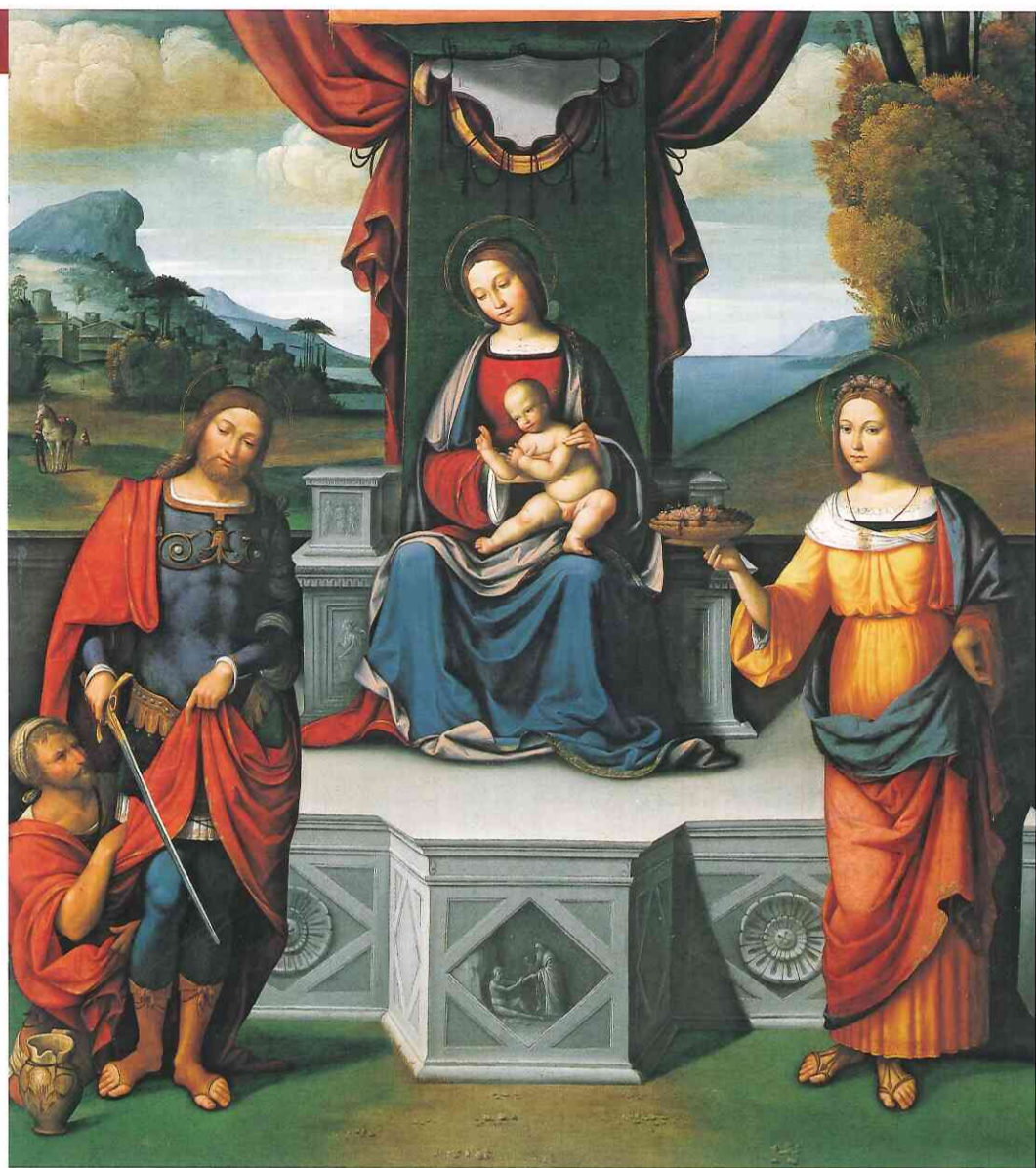
ciuffo d'alberi a destra tornano le limpide trasparenze giorgionesche.

Negli ultimi quindici anni, il Garofalo ha conosciuto un periodo di grande fortuna: una monografia, molti articoli e una bella mostra che si è conclusa nel luglio di quest'anno hanno approfondito i molti aspetti della sua pittura, mettendo in luce l'importanza cruciale della sua figura come raccordo fra le tante realtà artistiche contemporanee e l'indiscutibile qualità della sua produzione; per queste sue prerogative si giustifica la scelta di attribuire alla pala di Codigoro il posto d'onore che prima di questo intervento di restauro non era stato possibile dedicarle. Gli 'Amici degli Uffizi' hanno preso a cuore il desiderio dell'allora Direttore del Dipartimento competente, Antonio Natali, di esporre la "Madonna in trono" del Garofalo nelle sale dei Nuovi Uffizi, sponsorizzandone il restauro, in vista di questa prestigiosa collocazione finale.

La pala presenta una particolare configurazione, costituita da assi disposte orizzontalmente unite da

due traverse rastremate a coda di rondine, che aveva provocato per compressione una miriade di micro e macro sollevamenti di colore; un effetto amplificato dalla mancanza di impannatura. Questa tendenza del colore a sollevarsi, diffusa su tutta la superficie della pala e in particolare nella zona inferiore, dimostra la debolezza strutturale della coesione della pellicola pittorica al supporto. Numerosi forellini sulla superficie dovuti a precedenti fermature testimoniavano la tormentata storia conservativa del quadro. Quindi, dopo il risanamento del supporto, con la revisione della scorrevolezza delle traverse, il risarcimento delle fenditure e la disinfestazione condotte da Roberto Buda della ditta Relart, la restauratrice Lucia Biondi ha condotto un'accurata e puntuale fermatura del colore.

Nell'affrontare la successiva revisione della verniciatura e dei ritocchi alterati è tuttavia emersa l'opportunità di asportare le precedenti vernici, sia per favorire la penetrazione dell'adesivo sotto la superficie pittorica, sia per il sensibile miglioramento estetico della qualità dei colori, rivelatisi



ben conservati e di grande intensità: sono tornate a splendere le lacche cremisi, i passaggi tonali del paesaggio e il morbido rilievo dei panneggi.

Concludendo, il restauro della Madonna col Bambino in trono fra i Santi Martino e Rosalia è

stato il primo intervento finanziato dagli 'Amici degli Uffizi' finalizzato all'allestimento delle nuove sale; e, in quanto tale, va considerato anche nel suo valore di buon auspicio.

Francesca de Luca

"Madonna col Bambino in trono fra i Santi Martino e Rosalia" del Garofalo, restaurata grazie al contributo degli Amici degli Uffizi.

UN "COLORIRE NATURALE E VERO"

A FIGLINE UNA MOSTRA ILLUSTRA IL RAPPORTO DEL CIGOLI CON LA CITTADINA E CON "I SUOI AMICI" PITTORI. DUE LE SEDI ESPOSITIVE, IL PALAZZO PRETORIO E LA RESTAURATA CHIESA DELLO SPEDALE SERRISTORI DOVE PER L'OCCASIONE È STATA RICOLLOCATA UNA PALA GIOVANILE DELL'ARTISTA CREATA PER L'ALTARE

Partendo dal rapporto che Lodovico Cardi detto il Cigoli (1559-1613) ebbe negli anni giovanili con la cittadina valdarnese di Figline – per la quale eseguì la "Deposizione dalla croce" (1579),

l'"Annunciazione" (1580) e il "Martirio di san Lorenzo" (1590) – la rassegna "Colorire naturale e vero. Figline, il Cigoli e i suoi amici" indaga gli anni della formazione del pittore e il suo esordio come artista indipendente.

L'esposizione (promossa dal Comune di Figline Valdarno in collaborazione con la Galleria degli Uffizi e sostenuta dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e dalla Fondazione Romualdo Del Bianco), è infatti la prima di una collana di mostre concepite dagli Uffizi con l'intento di far conoscere quelle opere custodite nella riserva della Galleria che abbiano rapporti con i luoghi limitrofi.

Ai maestri del Cigoli – tra cui Allori, Santi di Tito e Barrocci – e ai pittori che di lui furono amici e compagni di percorso, come Gregorio Pagani "suo amicissimo", Andrea Comodi e Domenico Passignano, sono dedicate le sale del Palazzo Pretorio dove, intervallata dagli autoritratti dei protagonisti, s'espongono una singolare sequenza di disegni e bozzetti che intende

illustrare, oltre alla comune esperienza del disegnare dal naturale, la maggiore attenzione alle morbidezze chiaroscurali che la nuova generazione di artisti andava sperimentando, anche nella grafica, negli anni ottanta e

novanta del Cinquecento. Nella chiesa dell'antico Spedale Serristori, oggi di proprietà privata ma concessa in uso per la mostra, espongono invece le grandi pale d'altare riunite attorno all'"Annunciazione" di Lodovico, ricollocata in quest'occasione sulla parete per la quale fu concepita. Le pale dipinte da Lodovico e Gregorio rispettivamente per Pianezze (1593) e per Terranuova Bracciolini (1595) spiegano la vicinanza stilistica tra i due amici pittori e la loro aspirazione a superare la maniera dei maestri con un nuovo modo "colorire naturale e vero". Il "San Lorenzo" del Pagani (1600) e il "Sogno di Giacobbe" del Cigoli (1592) concludono la rassegna, testimoniando come le loro ricerche comuni abbiano poi preso strade diverse: Gregorio intento a guarnire di preziose soluzioni materiche il fastoso severo delle sue composizioni, Lodovico impegnato a sperimentare la profondità dei campi e le modulazioni coloristiche che in breve divennero peculiarità del barocco rubensiano e cortonesco.

Novella Barbolani



La mostra "L'amore, l'arte e la grazia. Raffaello e la Madonna del cardellino restaurata", ambientata negli spazi museali della Provincia a palazzo Medici Riccardi - dal 23 novembre 2008 al 1 marzo 2009 - consente di ammirare la famosa tavola di Raffaello esposta insieme ad altre opere degli Uffizi, della Galleria Palatina e della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

La cura della mostra è di Antonio Natali e Marco Ciatti con la collaborazione di Patrizia Riitano, del settore dipinti e mobili dell'Opificio delle Pietre Dure e Laboratori di Restauro di Firenze, che ha realizzato il restauro. Nel prossimo numero del Giornale, al momento del ritorno dell'opera agli Uffizi dopo un'assenza decennale, ne verrà data compiuta informazione.

Nella foto: Raffaello, "Madonna del cardellino", Galleria degli Uffizi, dopo il restauro.



Gregorio Pagani, "Madonna con il Bambino" da San Michele a Le Ville, Terranuova Bracciolini (foto di Antonio Quattrone).

Fino al 18 gennaio Figline, Palazzo Pretorio e Chiesa dell'antico Spedale Serristori. A cura di N. Barbolani e M. Chappelloni.

MESTIZIA E COMPASSIONE

LA BELLISSIMA "GRISAILLE" DI GIOVANNI BELLINI RAFFIGURANTE IL "COMPIANTO SUL CRISTO MORTO", REDUCE DAL RESTAURO GRAZIE ALL'INTERVENTO DEGLI AMICI DEGLI UFFIZI, È ORA ESPOSTA A ROMA ALLE SCUDERIE DEL QUIRINALE IN UNA GRANDE MOSTRA MONOGRAFICA DEDICATA ALL'ARTISTA

‘E po’ in Venetia no ghe xe dessegno?’
 “Mati chi el crede, el digo con so pase...”
 Così Marco Boschini parlava del Gianbellino disegnatore nella sua “Carta del navigar pitoresco” del 1660. Per lo storico veneziano chi doveva mettersi il cuore in pace era nessun altro che Giorgio Vasari il quale aveva sostenuto, un secolo prima, essere i veneziani “senza disegno”. Bellini disegnava, eccome se disegnava!... e disegnava con una perspicuità così tenera e spasmodica, con una tale adesione del segno grafico alla pelle e quasi al tepore delle cose come nessuno fra i fiorentini aveva mai saputo e mai saprà. Con “so pase”, appunto, dell’eccezzionissimo Giorgino da Arezzo.

Mi piace pensare che il Boschini abbia scritto i versi sopra citati avendo in mente opere come la “grisaille” meravigliosa raffigurante il “Compianto sul Cristo morto” che sta agli Uffizi dal 1798 ed è esposta in questi giorni a Roma alle Scuderie del Quirinale nella grande monografica dedicata a Giovanni Bellini.

Dopo la pulitura leggera, leggera come un’ala di farfalla, condotta da Lisa Venerosi Pesciolini per finanziamento degli Amici degli Uffizi, la tavola di medie dimensioni (cm. 74 x 118) splende fra i capolavori del Maestro come un quieto luminoso prodigio. Bisogna guardarlo da vicino il “Compianto” degli Uffizi e allora vedremo e stupiremo di fronte al tratteggio sottile che modula le ombre, accarezza le carni, definisce ogni piega dei panni, ogni filo delle barbe e dei capelli, significando, con l’uso delle velature nei volti dei sacri personaggi, ogni pensiero ed ogni emozione.



Giovanni Bellini, "Compianto sul Cristo morto", Galleria degli Uffizi (foto di Antonio Quattrone).

Non si può essere più bravi di così. È impossibile raggiungere una finitezza tecnica e allo stesso tempo una

intensità espressiva e una felicità poetica più grandi. Lo straordinario talento del Gianbellino Albrecht Dürer,

alta del Maestro; con molta probabilità negli ultimi anni novanta del Quattrocento. A questo punto si pone la

questione che ha intrigato ancora intriga gli specialisti. Il monocromo degli Uffizi è disegno preparatorio destinato ad essere coperto di colore oppure è un’opera finita?
 Io propendo per questa seconda ipotesi. Non posso credere che un tale capolavoro di mirabile disegno fosse destinato ad essere cancellato dalla cromaticità stravagante. Penso piuttosto che il Bellini abbia voluto ispirarsi alle “grisailles” o fiamminghi (a Venezia ben conosciuti, studiati e amati) proponendo alla attenzione del credente un perfetto argomento di “devotio moderna”, di immedesimazione cioè, intellettuale ed emotiva, con il mistero della morte del Redentore. Il dipinto rappresenta un tema quaresimale e penitenziale. Intorno al corpo dell’Amato si raccolgono Dolenti: Maria e Giovanni Maddalena e le donne, Maria codemo e Giuseppe d’Arimatea. Al giorno in cui Cristo muore - il Venerdì Santo nella liturgia cattolica - convengono la mestizia e la compassione. Convien quindi la sublime opera grigia che il cristiano Giovanni Bellini ci ha consegnato.

Antonio Paolucci

IL MITO DI MEDUSA

LA NUOVA EDIZIONE DEI “MAI VISTI” SI INAUGURA CON UN’ESPOSIZIONE CHE RACCONTA LA FORTUNA DI QUESTO TEMA MITOLOGICO NELLE COLLEZIONI MEDICEE. FULCRO DEL PERCORSO ESPOSITIVO UNA “MEDUSA” DI SCUOLA FIAMMINGA, UN TEMPO ATTRIBUITA A LEONARDO

Il dipinto su cui si incentra l’edizione 2008 dei “Mai Visti” è una testa di Medusa di scuola fiamminga che nel Settecento ha goduto di una reputazione molto lusinghiera, essendo stata identificata come un’opera perduta di Leonardo da Vinci, nota dalle fonti. Intorno a questo fulcro la mostra costruisce un tragitto, attraverso testimonianze artistiche archeologiche, grafiche, orafe, glittiche, pittoriche,

numismatiche e di corredo militare, che illustrano la fortuna di questo soggetto mitologico in rapporto al collezionismo mediceo. A partire dal Rinascimento, i Medici possedettero alcune delle opere d’arte più significative dedicate al mito di Medusa: la Tazza Farnese, un dipinto di Leonardo citato da Vasari, la Gorgone del Perseo di Cellini e quella del Caravaggio. Oltre a tali lavori molto celebri, il tema di Medusa ricorre

in tutte le tipologie artistiche delle collezioni del casato fiorentino e proprio per le sue valenze simboliche compare a volte come attributo dei membri più importanti della famiglia. La fama delle celebri Meduse realizzate, acquistate o commissionate dai Medici fu trasmessa anche attraverso importanti testimonianze letterarie dedicate a queste opere, come i versi di Giovan Battista Marino ispirati allo scudo



del Caravaggio. La potenza icastica dell’immagine orrificica e la forza simbolica delle possibili interpretazioni del mito (Medusa come una fanciulla bellissima violata da Nettuno in un tempio di Atena e per questo trasformata dalla dea in una creatura mostruosa; Medusa come spaventoso attributo della dea della sapienza che rappresenta il pietrificante potere della saggezza sugli ignoranti; e ancora Medusa come mostro sconfitto da Perseo, o come arma nelle mani dell’eroe, etc.) possedevano entrambe un’attrattiva molto forte: l’antica immagine permetteva di trasmettere diversi significati e rappresentava quindi una risorsa facilmente plasmabile per le variegate esigenze della cultura letteraria e figurativa legata agli ambienti

Scuola fiamminga della prima metà del XVII secolo, "Medusa", depositi della Galleria degli Uffizi (foto di Paolo e Claudio Giusti).

di corte. La ricorrenza dell’immagine di Medusa nella committenza medicea offre l’occasione per mostrare come un tema mitologico possa diventare simbolo del potere principe in un rapporto con la classicità che si rinnova continuamente. Naturalmente, niente sarebbe potuto realizzarsi senza il contributo dell’Ente Cassa di Risparmio degli Amici degli Uffizi che hanno sposato con tanta libertà intellettuale le politiche culturali della Galleria.

Valentina Conticelli

CON IL PATROCINIO DELL'ACCADÉMIA ITALIANA DELLA CUCINA

Tè

bevanda colorizante,
 infuso terapeutico,
 disciplinato piacere

NOTE DI CANTORINA

MEDICI E SPECIALISTI CI ILLUSTRANO GLI EFFETTI BENEFICI DELLA "ERRA DIVINA" CON ALCUNE SFIZIOSE RICETTE

NOVITÀ

BONECHI

IN LIBRERIA

Nella stessa collana:

Cioccolata

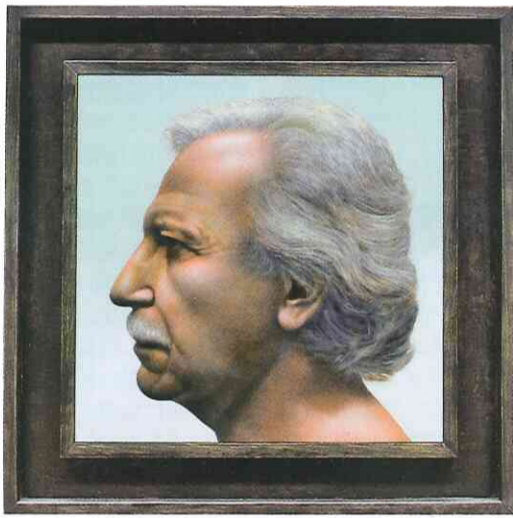
BONECHI

ENTE
 CASSA DI RISPARMIO
 DI FIRENZE

TITONEL OMAGGIO A PIERO

L'evidente citazione del celebre profilo di Federico da Montefeltro, dipinto insieme a quello di Battista Sforza da Piero della Francesca, sigla la scelta di Angelo Titonel, che ha donato recentemente un suo Autoritratto, un omaggio dedicato alle collezioni degli Uffizi. Al di là dell'evidenza realistica dell'immagine, l'iconica fissità del profilo è caratterizzata da un linguaggio metafisico, che l'artista trevisano, tra i protagonisti del "Realismo magico" negli anni Settanta, ha coerentemente maturato

Angelo Titonel, "Autoritratto (Omaggio a Piero)", olio su tavola, Galleria degli Uffizi.



nel corso della sua intensa attività, presentata nelle numerose esposizioni specialmente in Germania e negli Stati Uniti.

DUE RESTAURI GIOTTO E PAOLO UCCELLO

È in fase avanzata il restauro del "Polittico di Badia" di Giotto, a cura di Stefano Scarpelli, con la direzione di Angelo Tartuferi. Il restauro consentirà di presentare l'opera alla mostra, dedicata a Giotto al Vittoriano a Roma a partire dal prossimo marzo, con un volto nuovo soprattutto dopo averla

liberata dal filtro delle polveri depositatesi durante i cinquant'anni intercorsi dall'ultimo restauro del 1958, diretto da Ugo Procacci. Il restauro della "Battaglia di San Romano" di Paolo Uccello, dopo accurate e complesse indagini scientifiche preliminari al momento in corso e sulla base dei risultati ottenuti, verrà realizzato da Muriel Vervat e diretto da Cristina Acidini, Antonio Natali e Angelo Tartuferi.

CONCERTO PER I FRIENDS

La visita dei Friends americani, lo scorso ottobre, ha riscosso un vivissimo interesse. I nostri ospiti hanno potuto ammirare le collezioni e apprezzare le attività degli Uffizi, godendo di visite particolari organizzate per loro. La sera del 27 ottobre, inoltre, in loro onore si è svolto un concerto nella Sala di Botticelli: il Quartetto Indaco, della Scuola di Musica di Fiesole, composto da Eleonora Matsuno, Jamiang Santi, Andrei Arabagi e Naomi Berrill, nell'occasione ha

eseguito musiche di Debussy e Schubert.

MANUTENZIONE IN GALLERIA

Nella profonda convinzione che la manutenzione costante - che comporta spolveratura accurata, piccoli interventi, disinfestazione dai tarli che aggrediscono sempre più intensamente tavole e cornici, sostituzione di carte o di panni, acquisizione di documentazione - consenta la migliore conservazione delle opere, sono state intensificate nel corso di tutto l'anno importanti e capillari campagne di revisione che hanno interessato la collezione iconografica, la collezione d'antichità classica, gli arazzi, oltre che le opere esposte nelle sale della Galleria. Sono state inoltre avviate, a cura della Squadra Tecnica degli Uffizi, affidata alle competenze di Marco Fiorilli, Ivana Panti, Danilo Pesci, Demetrio Sorace con Michele Murrone, le operazioni di trasferimento dei dipinti nella prima *trance* di sale di deposito, riadeguate nell'ambito dei lavori di

trasformazione dell'area della Vecchia Posta.

GLI UFFIZI DEL SETTECENTO

Sarà edito prima di Natale, a cura del Centro Di, un nuovo numero - il 17 - della Collana "Gli Uffizi. Studi e Ricerche", *I libri*: il titolo è "La Galleria rinnovata" e "accresciuta". *Gli Uffizi nella prima epoca lorenese*. Gli autori di questa accurata indagine storico-artistica e archivistica sono Miriam Fileti Mazza, Ettore Spalletti e Bruna T. Tomasello.

CREATIVITÀ AGLI UFFIZI

Lo scorso 20 ottobre, per il secondo anno, Fondiaria SAI e la Regione Toscana hanno organizzato, in occasione del Festival della creatività, un concerto dal titolo "I Pink Floyd incontrano Bach agli Uffizi". Ron Geesin al pianoforte, Caroline Dale al violoncello e Federico Maremni alla chitarra, hanno eseguito pezzi musicali scritti dallo stesso Ron Geesin, compositore e performer inglese, con una importante carriera di solista e di collaborazione con i Pink Floyd.

Giovanna Giusti

Un momento del concerto del 27 ottobre nella Sala di Botticelli, dedicato ai Friends of the Uffizi Gallery in visita a Firenze.



APPUNTAMENTI per gli Amici

- Inaugurazione della mostra "Medusa. Il mito, l'antico e i Medici", Sala delle Reali Poste, Galleria degli Uffizi. Lunedì 15 dicembre, ore 17.
- Visita alla mostra "Medusa. Il mito, l'antico e i Medici" guidata dalla curatrice Valentina Conticelli. Sala delle Reali Poste, Galleria degli Uffizi. Sabato 17 gennaio 2009, ore 11.
- Visita alla mostra "L'amore, l'arte e la grazia. Raffaello e la Madonna del cardellino restaurata" a Palazzo Medici Riccardi, guidata da Antonio Natali. In gennaio, data da definire.
- Visita alla mostra "L'Arazzo d'autore", guidata dalla curatrice Caterina Chiarelli presso la Galleria del Costume di Palazzo Pitti. Giovedì 5 febbraio, ore 15.
- Visita alla mostra sul restauro del David di Donatello al Museo Nazionale del Bargello. In febbraio, data da definire.
- Visita alla restaurata Sagrestia di San Niccolò d'Otranto, guidata da Grazia Badino. Sabato 14 marzo, ore 11. Appuntamento di fronte all'ingresso principale della chiesa.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al Welcome Desk degli Amici degli Uffizi: tel. 055 213 560/055 284 034



ADERISCA OGGI STESSO ALL'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

SCELGA UN FUTURO DI CIVILTÀ PER I SUOI FIGLI INVESTA CON NOI NELLA CULTURA E NELL'ARTE PERMETTENDO LA REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI ANNUALI

LA SUA ADESIONE LE GARANTIRÀ:

- Tessera personale dell'Associazione.
- Ingresso gratuito alla Galleria e ai musei statali fiorentini.
- Visite esclusive guidate alla Galleria.
- Abbonamento al Giornale degli Uffizi.
- Inviti a mostre e manifestazioni culturali
- Biglietti ridotti per gli spettacoli del Teatro Comunale, dell'ORT e del Teatro della Pergola.

Per aderire all'Associazione Amici degli Uffizi inviare la quota associativa nella modalità preferita:

- Assegno non trasferibile intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, c/o Fondiaria-SAI, via Lorenzo il Magnifico 1, 50129 Firenze.
- Versamento tramite Conto Corrente Postale n°17061508.
- Versamento con bonifico sul conto intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, presso la Cassa di Risparmio di Firenze, codice IBAN IT 06 G 06160 02809 0000 18289 C 00.

FORME ASSOCIATIVE

Individuale	€60
Famiglia (2 adulti + 2 minori)	€100
Socio giovane (fino a 26 anni)	€40
Socio sostenitore	€500
Socio azienda	€1000

Pubblicazione periodica
quadrimestrale
dell'Associazione



AMICI
degli UFFIZI

DIRETTORE EDITORIALE
Maria Vittoria Colonna Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente
Antonio Natali

Segretario
Maria Novella Batini

Redattori
Massimo Griffo,
Mario Graziano Parri,
Anna Maria Piccinini

Coordinamento per gli Uffizi
Giovanna Giusti

ASSOCIAZIONE
AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente
Maria Vittoria Colonna Rimbotti

Vice Presidente
Emanuele Guerra

Segretario
Patrizia Asproni

Consiglieri
Luciano Berti, Giampaolo Bonechi,
Giovanni Gentile, Ginolo Ginori Conti,
Michele Gremigni, Fabrizio Guidi
Bruscoli, Antonio Natali, Elisabetta
Puccioni, Giampaolo Targetti

Sindaci
Francesco Corsi, Enrico Fazzini,
Corrado Galli

Sindaci supplenti
Alberto Conti, Francesco Lotti

Segreteria
Tania Dyer
c/o Fondiaria-SAI, via L. Magnifico 1,
50129 Firenze.
Tel. 055 4794422, Fax 055 4792005

Hanno collaborato
a questo numero
Cristina Acidini, Novella Barbolani,
Valentina Conticelli,
Francesca de Luca,
Giovanna Giusti, Antonio Paolucci,
Maria Vittoria Rimbotti

Pubblicazione sponsorizzata
e realizzata dalla
CASA EDITRICE BONECHI
Direzione - Redazione
Via dei Cairoli 18/B -
50131 Firenze. Tel. 055 576841
Fax 055 5000766

Direttore Responsabile
Giovanna Magi

Progetto grafico e impaginazione
Andrea Agnarelli,
Maria Rosanna Malagrino

Logo dell'Associazione
Amici degli Uffizi
Sergio Bianco

Stampa
Centro stampa Editoriale Bonechi

Sostengono l'Associazione
Amici degli Uffizi
con il loro contributo:

Casa Editrice Bonechi, Firenze;
Fondiaria-SAI s.p.a., Firenze; Friends
of the Uffizi Gallery inc.; Ente
Cassa di Risparmio di Firenze;
Provincia di Firenze; Vetreria Locchi,
Firenze.

GRUPPO

SAI
FONDIARIA